



Carissimi amici e sostenitori,

anche il 2016 è stato un anno molto intenso e ricco per la nostra associazione. “Riavvolgiamo il nastro” e ripercorriamo insieme i momenti più importanti di questi ultimi 12 mesi.

Sicuramente, nei mesi appena trascorsi il Progetto Bambini Cardiopatici ha fatto la parte del leone tenendoci impegnanti quasi senza sosta, sia per i tanti aspetti organizzativi che per l’assistenza vera e propria ai piccoli. Quest’anno abbiamo seguito 13 tra bambini e ragazzi, senza contare Adul e Buanh che sono stati operati sul finire del 2015 e hanno trascorso i primi mesi del 2016 in Italia.

Mettendo in fila i loro nomi: Braima, Saliù, Abdulai, Eusebio, Odete, Lamine, Marcelo, Batchutcham (affidati all’associazione Voci e Volti di Verona) e Sindom, Liandro, Manuela, Alexiliana e Mina (gestiti in toto da Kibinti), ci tornano in mente tutte le loro storie e il grande miglioramento nella qualità della vita che ogni operazione ha regalato loro. Ricordandoli non possiamo nascondere un sorriso di gioia che quasi ci fa dimenticare la fatica, le difficoltà e il grande impegno che ogni caso richiede. Al momento sono ancora nel nostro paese solo Marcelo, Abdulai e Batchuchan e speriamo che anche loro presto possano abbracciare le loro famiglie.

Per questo progetto, il 2016 ha portato alcune importanti novità: per la prima volta abbiamo seguito una ragazza, Odete, con una patologia non cardiovascolare: anche per lei abbiamo potuto contare sulla professionalità e sull’umanità del team dell’ospedale di Verona. Agli ospedali di Verona e di Bergamo, ai quali ci affidiamo da anni, si è aggiunto il Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda dove l’equipe del Dottor Marianeschi ha operato e assistito i nostri ragazzi, garantendoci tutto l’aiuto necessario. Si è ampliato anche il gruppo di volontari: hanno risposto senza esitazioni ai nostri appelli alcuni sostenitori da oltre 20 anni e un affiatato gruppo di nuovi amici della parrocchia “Santa Marcellina” di Milano. Sentirci così supportati ha messo in circolo nuovo entusiasmo e ci ha permesso di superare con serenità un’impegnativa quanto assolata estate. Che grande cosa poter chiedere aiuto e sentirsi ascoltati!

Nel 2016 abbiamo continuato a organizzare diverse iniziative per promuovere la nostra attività e raccogliere fondi. Come ci aspettavamo, alcuni appuntamenti ormai classici hanno riscosso maggior successo. Alla “Cena del cuore” abbiamo registrato il tutto esaurito, arrivando a raccogliere un ricavato di quasi 5.000 euro, che teniamo a disposizione per i prossimi bimbi che arriveranno in Italia.

Con gli affollati mercatini del libro usato di Concorezzo e di Salò abbiamo finanziato parte del materiale spedito a novembre con il container. Il container era stipato fino all’ultimo millimetro di materiale per la Casa Famiglia e per gli altri progetti (materiale edile, tantissima cancelleria per i ragazzi del progetto “Sostegno”, arredamento per la

Clinica, computer per la facoltà di Medicina, ricambi per le auto, alimentari etc) oltre ai regali preparati dalle famiglie ospitanti per i ragazzi rientrati in Guinea.

Il 2016 ci ha portato anche un riconoscimento di cui andiamo orgogliosi: L'Amministrazione Comunale di Concorezzo ci ha consegnato la civica benemerenda denominata "La Guglia D'ora" (L'Ago d'Oro), ogni anno conferita a cittadini o associazioni che si sono distinte in campo artistico, sociale, civile o professionale. Sulla targa si leggono queste motivazioni: "... per l'attenzione rivolta alle popolazioni svantaggiate della Guinea Bissau, per le cure garantite ai bambini cardiopatici che vengono accompagnati nel difficile percorso di guarigione grazie alla disponibilità delle famiglie in cui vengono accolti e dei tanti volontari che coordinano le complesse attività di supporto al progetto."



*Liandro è a casa*

Vogliamo condividere con voi la bellezza di queste parole perché il merito è di tutti, volontari e sostenitori. Kibinti è fatta di tante mani, di tanti volti e di tante esperienze che, integrandosi, costruiscono un futuro per persone che spesso sono ricche solo del desiderio di vivere.

Come ricordiamo sempre, Kibinti significa "fare spazio", "accogliere" e "condividere" ciò che ogni giorno ci è donato. Il 2016 è stato un anno ricco. Se ci sarete vicini lo sarà certamente anche il prossimo.

Con affetto e gratitudine

*Kibinti Onlus*

*Puntuale come ogni anno, Oscar ci invia la lettera con gli auguri e, attraverso un'esperienza forte e intensa, ci racconta perché sente importante continuare a lottare con e a favore delle persone in Guinea.*

novembre 2016



Di solito, quando mi mettevo a riflettere su come impostare una paginetta per il notiziario, mi proponevo di pensare a 360 gradi e cercavo di fotografare gli elementi essenziali per donare al lettore l'idea del nostro vivere quaggiù, fra persone che amiamo e che cerchiamo di aiutare ad avere più opportunità negli aspetti importanti del vivere. Ma oggi arrivo da un incontro che mi ha un po' sorpreso e scosso. Faccio fatica ad aprire l'orizzonte, e mi viene più spontaneo iniziare da un puntino preciso e non dal tutto.

Un ragazzo di 15 anni, alto, slanciato, figlio di una delle cuoche della Casa Regionale del PIME a Bissau, ha iniziato a maggio a soffrire di un dolore al ginocchio. Il dolore aumenta e il ginocchio si gonfia. Il nostro pediatra da subito sospetta il peggio: osteosarcoma, un tumore veloce e letale. La situazione peggiora di

giorno in giorno ma il peggio è che non ci sono soluzioni ... A Bissau è problematico anche solo fare la TAC. Bisognerebbe fare una diagnosi più adeguata per scegliere il trattamento più efficace; quello radicale (ossia l'amputazione della gamba fino al femore) o eventuali terapie. Siamo passati al paese vicino, il Senegal, un po' più sviluppato, ma anche qui risulta difficile una diagnosi accurata e intanto il tempo passa ...

Le prospettive continuano ad evidenziare difficoltà non solo nella diagnosi ma anche di un'eventuale cura. Non si riesce ad avere spiragli sicuri per recarsi in paesi sviluppati e con le risorse necessarie per questo tipo di malattia. Sono malattie impegnative, con tempi lunghi e costi alti per un ragazzo straniero che non ha una famiglia di supporto là dove potrebbe andare. Più si cercano soluzioni e opportunità e più si trovano ostacoli e problemi.

In una corsa contro il tempo per tentare di evitare il peggio, l'unico ortopedico a Bissau dichiara che questo tipo di operazione richiede abilità, condizioni e strumenti che non esistono in Guinea. Il tumore avanza, il dolore aumenta, la sensazione di impotenza è grande e più lacerante. E anche il rivolgerci al paese vicino, il Senegal, per ora, nonostante sforzi e costi, a parte confermare la diagnosi, non ha fatto altro che aumentare il senso di impotenza.

La mamma ha iniziato a cucinare da giovanissima alla Casa Regionale una quindicina di anni fa. Ora deve avere poco più di trent'anni, vedova con 4 figli. Mi ha scosso. Ho visto anche la mia di madre perdere una figlia giovane, di 39 anni. Qui parliamo di un figlio di 15. Se possibile è peggio perché ancora legato totalmente alla madre.

Era da tanto che non percepivo questa angustia profonda, ancora più esplosiva perché non naturale. È sempre emotivamente intensa la morte di una madre. Scuote ogni figlio, ma è sconvolgente la morte di un figlio perché non è naturale che muoia prima della madre che, per di più, crea un vincolo speciale con la vita di un figlio. Mi ha scosso il dolore di questa ragazza, mi attraversa completamente senza sosta e non mi lascia libera la mente, toglie il respiro, rallenta la vita, secca le fonti di desiderio, speranza, felicità e oscura la serenità.

In paesi come la Guinea Bissau spesso la vita si imbatte in questo senso di impotenza. E spesso si termina una vita anche per molto meno, ad esempio per la mancanza dei farmaci per curare la malaria che costano poco più di 8 euro ... 8 euro che se non si posseggono, valgono una vita. Si prova la stessa impotenza cercando di studiare, di avere una casa dignitosa, luce elettrica, acqua potabile in casa, a volte anche cibo, magari un po' più vario del solito riso raccolto a novembre e mangiato per i restanti 12 mesi in cui, per di più, devi difenderlo e contenderlo con la forza della natura, formiche, animali vari, umidità ... perché quando mancano le risorse non si ha neppure un luogo adatto per conservare l'unico alimento della tua dieta.

Non mi sto lamentando, non sto denunciando nulla e nessuno. A volte la vita e gli avvenimenti creano queste differenze. Sto solo guardando il mio dolore nel vedere la sofferenza che l'impotenza e la mancanza di risorse creano. Apprezzo e ammiro la dignità di queste persone come quella di mia madre con il suo urlo muto di fronte alla morte di sua figlia. E mi auguro che quanto io sono riuscito ad avere lo possano avere anche chi ora non può.

Non so come finirà con questo dolce ragazzo e il dolore struggente di questa madre. Ma non dispero ... 15 anni fa, quando abbiamo iniziato come Cielo e Terre a lavorare

per diminuire la trasmissione dell'AIDS in Bissau, non solo si moriva senza sapere per cosa, ma non esistevano neppure i farmaci per questo tipo di malattia.

Oggi la trasmissione verticale da madre a figlio si mantiene sotto il 3% invece del quasi il 30% di prima. La maggioranza dei pazienti riceve un trattamento che permette loro un livello di vita più umano e dignitoso, oltre che una vita lunga come quelle di tutti. E anche le persone affette da AIDS non sono più condannate e lasciate ai margini della società, che significava la morte, ma riescono ad condurre una vita normale. La cosa più bella è che la gran parte del lavoro ormai è svolto da persone locali competenti che lottano per creare uno spiraglio di possibilità là dove sembra impossibile. Concludendo, posso solo dire che quanto stiamo facendo mi rende sereno e felice anche se a volte l'urto del dolore non ci risparmia. E anche quando la fatica del ricominciare rattrappisce l'anima, almeno il nostro progetto e tante altre persone e attività continuano a creare speranza.

A volte va meglio; a volte si procede più a fatica come ora per mancanza di fondi e per una nuova fase di instabilità politica. Proprio in questi giorni siamo nuovamente rimasti senza governo. Oltre a non aver mai avuto un presidente eletto che abbia terminato il suo mandato, abbiamo governi che evaporano ... in questo mandato siamo già a 4 primi ministri cambiati in pochissimo tempo ... parlamento bloccato, Stato inesistente o ripiegato su se stesso. Non funziona vergognosamente nulla. E non si vedono ancora vie di uscita!

15 anni fa abbiamo accompagnato tantissimi malati terminali nell'ultimo loro pezzetto di sentiero, ascoltando lo stesso grido e assorbendo lo stesso dolore della mamma di Lucas. Oggi capita raramente di accompagnare un malato terminale e sempre più frequentemente ci troviamo a programmare il futuro di questi pazienti.

In questo paese dove ancora troppe cose non funzionano, ti auguro ogni bene Lucas e a te Madre, la forza di non fermarti mai, accettando che sia quel che sia. Insieme uno spiraglio di speranza lo abbiamo già costruito, speriamo di poterlo creare ovunque si presenti l'occasione.

Questo stesso augurio volevo rivolgerlo a voi tutti. A volte non si può fare nulla per fermare il decorso di alcuni avvenimenti o della natura, ma sempre si può fare il possibile per cospargere di bene anche questo pezzettino di sentiero.

Buone feste a voi tutti e che il bene sia con noi.

Oscar

*Due nostre volontarie di lunga data - Enrica (biologa, organizzatrice del laboratorio del Centro di Trattamento Ambulatoriale) e Erika (infettologa, tra i primi medici ad animare il progetto AIDS) – sono tornate a Bissau dopo alcuni anni. Ecco i loro resoconti.*

## **Il ritorno a casa**

Tutto comincia con una telefonata nel mese di maggio: "Ciao, Enrica. Cosa fai quest'estate? Torniamo in Guinea?". Ed eccoci qui. Appena scese dall'aereo veniamo investite dai ricordi dei sensi, soprattutto suoni e odori visto che si atterra alle 3 di notte!! Ciò nonostante anche gli occhi notano qualcosa di diverso: lucine blu corrono ai lati della pista di atterraggio e l'automezzo dei pompieri è pronto a intervenire con i

lampeggianti accesi. La meraviglia si confonde sorridendo con la memoria: come facevamo a toccare terra anni fa? Quando si atterrava a vista stando ben attenti a non avere mucche sulla pista e la mancanza della torre di controllo costringeva l'aereo a sorvolare Bissau fino a che la tempesta non fosse finita?

Manco da Bissau da circa 8 anni ma tutto, soprattutto il volto sorridente di Ussumane che è venuto a prenderci all'aeroporto dà la sensazione di essere tornata a casa.

Quante cose sono cambiate! Il progetto per lotta all'AIDS, che ci ha impegnato nei primi 10 anni di vita dell'Associazione "Cielo e terre" sta continuando sotto il controllo del Governo. La Clinica e il Laboratorio analisi si sono ingranditi per dare appoggio e cure al crescente numero di pazienti. Sono state apportate notevoli migliorie soprattutto in campo di diagnosi e cura. È emozionante e appagante vedere quanti passi avanti sono stati fatti, è bello sapere di avere partecipato a costruire un lavoro per alcuni e un futuro per altri. Ho rivisto alcune delle prime donne che hanno accettato di far parte del progetto e, se non fosse per il loro sorriso eterno, non le avrei riconosciute tanto il loro corpo ha ora le fattezze di un corpo sano. È una gioia sapere che i loro figli sono vivi e sani. Dona felicità scorgere la gratitudine, non dovuta ma sincera, nei loro volti.

Ma questo è il passato, o per lo meno una parte del presente. Ora gli sforzi sono concentrati nel progetto per i bambini cardiopatici.

Le cause maggiori di cardiopatia infantile a Bissau sono quelle congenite (difetti genetici ereditari o indotti da patologie infettive contratte dalla madre in gravidanza) e le cardiopatie acquisite per infezioni nell'infanzia. Tra i bambini che afferiscono al nostro centro di Pediatria, le cardiopatie rappresentano la causa più frequente di richiesta d'aiuto, seguite dalle infezioni respiratorie. Il dato è ovviamente viziato dal fatto che in città la Clinica è il riferimento per le patologie cardiache del bambino potendo contare su pediatri con una formazione specifica ricevuta dagli specialisti dei cardio centri di Lugano e Verona. Rimangono ovviamente non diagnosticate o sottostimate le patologie infettive in gravidanza che danno malformazioni cardiache del nascituro, le pericarditi e le endocarditi che possono portare a degenerazioni degli apparati valvolari.

Il progetto ha un grande obiettivo, che io considero ormai raggiunto e superato. Raggiunto perché le basi per una collaborazione forte e duratura con le cardiocirurgie europee sono già state poste: circa 270 bambini sono stati operati in 6 anni. In Guinea le diagnosi di nuovi casi sono 35-40 all'anno, non tutti suscettibili di intervento.

Superato perché le necessità contingenti locali di stabilizzazione clinica dei bambini, prima della partenza per l'Italia e dopo il ritorno in Guinea, hanno dato vita ad una meravigliosa realtà: la Casa Famiglia. Qui i bambini non solo trovano cure mediche e sostegno alimentare, ma anche accoglienza, calore, sostegno reciproco nelle difficoltà.



*In Casa Famiglia*

tà fisiche, legate a possibili disabilità residue, o nei momenti di sconforto e sfiducia.

Mentre anche noi entriamo a far parte della Casa Famiglia conosciamo due bimbe di 3 e 4 anni e al momento 6 ragazze dagli 8 ai 16 anni. Qui imparano le regole della convivenza e del rispetto reciproco, della divisione dei compiti, della gestione della famiglia e dell'alloggio. Entrando in casa meravigliano l'allegria del chiacchierio continuo e dei sorrisi, l'armonia e la serenità che vincono il dolore e la fatica.

Collante di tutto ciò è una famiglia locale, Fernando e Alexina, che, assieme ad Oscar, ha saputo dedicare la vita alla costruzione di questa bella realtà. È stupefacente e meraviglioso osservare nei volti la dignità e la passione per la vita in ogni sua forma, la compassione e il rispetto, anche e soprattutto nella povertà e nella miseria.

Ed è proprio questa passione per la vita, questa forza che punta alla vita vera, non alla mera sopravvivenza, ciò che ti viene regalato e che permea il cuore di chiunque entra in questa Casa Famiglia.

*Erika*

### **Poesia dall'Africa**

"Non importa quanto brutta possa essere la realtà che ti circonda, prenditi a cuore ciò che vedi, ispira e restituisci tutto in versi, poeticamente". Sono queste le parole, lette in un libro appena terminato, che più mi tornano in mente mentre trascorro questo breve periodo in terra di Guinea dopo tre anni di assenza. Strano come il tempo e l'esperienza di vita possano cambiare le nostre convinzioni. Qualcuno potrebbe pensare che ho preso un colpo di calore o che qualcosa mi ha fatto male per parlare di Africa e poesia.

L'Africa per me è sempre stato il paese dei forti contrasti nei colori e negli odori; è sinonimo di muscoli che si tendono sotto lo sforzo, di schiene perennemente piegate, di piedi che la calpestando in lungo e in largo. L'Africa è terra che colora e impregna di sé cose, animali e persone. La poesia richiama alla mente qualcosa di delicato, di etero; la poesia è cielo. Ma se la poesia è la capacità di raccontare la realtà rivestendola della bellezza che le è propria e che spesso non riusciamo a cogliere, allora l'Africa diventa maestra.

Metto piede per la prima volta nella Casa Famiglia pensata per preparare e accogliere i bambini cardiopatici che vengono operati in Italia, Svizzera, Spagna e Portogallo. Di alcuni di loro conosco i volti, di altri Oscar mi racconta le storie. Storie di una vita dura che nulla ha regalato. Penso a cosa possono aver provato questi bambini nell'allontanarsi dalle loro case, senza papà e mamma, per essere proiettati in una terra che li ha accolti e ha permesso loro di avere un futuro migliore ma che era completamente lontana dal loro mondo. Penso a come si possano sentire ritornando nelle loro case dopo aver sperimentato che esistono modi di vivere diversi da quelli a cui erano abituati e dopo aver creato forti legami affettivi con le famiglie che li hanno ospitati. Fortunatamente, quello che si respira nella casa famiglia non è la pesantezza dei miei pensieri!

È bello essere accolti dal suono dei canti e delle danze delle ragazze più grandi che riempiono la casa durante i lavori domestici, dalla voce cristallina dei più piccoli, compagni di gioco inseparabili, che si cercano e si rincorrono in cortile. È bello il loro volersi bene, il loro cercarsi, l'aiutarsi l'un l'altro, la loro capacità di trasformare in sorriso le lacrime di nostalgia che si vedono apparire sul viso di chi è appena rientrato. È bel-

lo l'occhio vigile di Maria e di Alexina che si rendono subito conto se qualcuno dei ragazzi ha qualche problema. È bella la piccola e tenace Justina che lotta ogni giorno con la sua inabilità. Questa è la loro capacità di cantare in versi la vita.

E allora dico grazie a questa gente, a questa terra; grazie perché mi permette di vedere le cose in modo diverso da come ero abituata; grazie perché mi fa imparare che c'è spazio per una vita bella nonostante le difficoltà; grazie perché mi fa riscoprire la poesia della quotidianità anche se i miei piedi fanno fatica a staccarsi dalla terra.

*Enrica*

## **Progetto sostegno a distanza**

Il progetto sostegno procede a pieno ritmo, attualmente stiamo seguendo 94 studenti di cui 9 universitari.

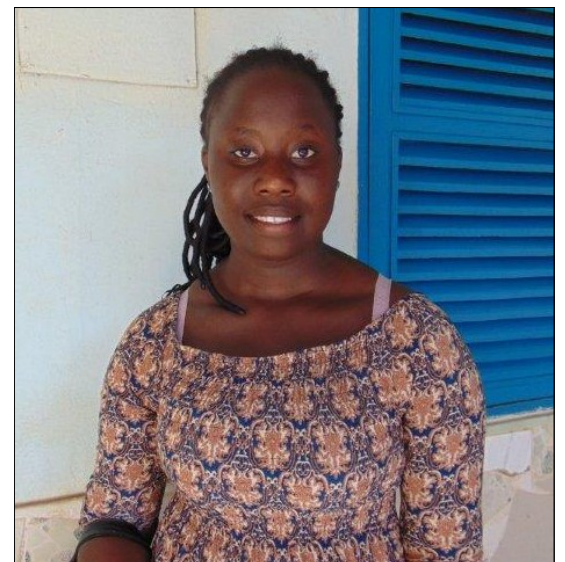
Da poco ai nostri referenti a Bissau si è aggiunto Celestino Joao Insumbo, detto Ampa. Celestino è un professore che aiutava in Casa Famiglia e si è offerto di dare una mano ai referenti del progetto per permettere ad Alexina di dedicare più tempo agli ospiti della casa.

Come già molti di voi sanno il nostro progetto si propone di accompagnare i bambini durante tutto il percorso scolastico ovvero dal "Jardim" (la scuola materna) almeno fino al completamento della 12<sup>a</sup> classe del Basico Complementar (paragonabile al liceo). Dopo gli studi superiori per i ragazzi si aprono tre possibilità: cercare un lavoro, frequentare una scuola professionale oppure iscriversi all'università. In questa scelta sono aiutati dai nostri referenti a Bissau Alexina, Ibraima e ora Celestino, che valutano con loro quale strada intraprendere. A chi desidera proseguire gli studi, Kibinti garantisce sostegno per il primo anno al termine del quale i referenti valutano se il rendimento e la motivazione dello studente siano sufficienti per farlo rimanere nel progetto.

Alla fine di quest'anno 2015/2016 si sono diplomati 8 ragazzi. Tra questi, 7 continueranno a studiare. Una di loro, Martine Seek, grazie a una borsa di studio, è partita per la Francia dove frequenta un corso di Amministrazione e Salute Pubblica. Caba Luis, Izaque Incuca Oca e Candida Pereira sono iscritti all'università di Bissau per studiare rispettivamente Relazioni Internazionali, Gestione e Contabilità e Educatrice Infantile. Nel loro percorso universitario questi tre studenti sono aiutati ancora dai nostri sostenitori. Silvia Djedju seguirà un corso di Scienze della Nutrizione probabilmente in Senegal. Olaf Gomes e Davide Bintchende si sono iscritti ai



*Celestino Joao Insumbo, detto Ampa*



*Candida Pereira*

corsi di economia e informatica all'università a Bissau, aiutati dalle rispettive famiglie. Indira A. Indjai sarà invece indirizzata dai nostri referenti a Bissau nella ricerca di un lavoro.

Saltizena F.P. Santos, si è laureata in infermieristica a settembre di quest'anno e attualmente sta facendo uno stage nel centro di salute di Badim, a Bissau, in attesa di un collocamento definitivo. In bocca al lupo Saltizena per il tuo nuovo lavoro!

Siamo contenti perché i nostri ragazzi ce la mettono tutta e i loro risultati sono molto importanti per la Guinea Bissau. Speriamo di poterne accompagnare sempre di più verso il mondo del lavoro.

Ringraziamo ancora le 87 famiglie che sostengono i nostri ragazzi, augurandoci di trovarne sempre di nuove!

## **Medici guineensi a Cuba**

Come ricorderete l'anno scorso a settembre, tre medici Guineensi, Clementina Fatima Monteiro, Antonio Savimbe da Silva, Elisio Pedro Indi, sono partiti per Cuba per frequentare, grazie alla Fondazione Renato Grandi, il triennio post-laurea per conseguire la specializzazione in Pediatria. Questi giovani erano stati seguiti nei loro studi precedenti da Kibinti e da tempo collaborano con dedizione ai nostri progetti.

Conclusi i corsi del primo anno da Cuba abbiamo belle notizie e i risultati sono egregi. I ragazzi hanno vissuto un periodo iniziale di fatica dovuta alla lingua e alla pressione data dal ritmo di studio/lavoro ed insegnamento che li ha costretti ad un impegno ben superiore alle loro abitudini e alle loro aspettative. In poco tempo però si sono inseriti e adattati alla nuova situazione. Stanno sostenendo anche il peso della lontananza dai propri cari e dai propri punti di riferimento. In Guinea hanno infatti lasciato famiglia e figli! In particolare Elisio non ha ancora visto il suo bambino nato pochi mesi dopo la sua partenza!

Anche per Rassula Mariama do Carmo Sisse abbiamo ricevuto buone notizie da Cuba. Si era laureata in Imaginologia e Radiofisica Medica a Cuba nel 2015 e, grazie a Kibinti, vi era tornata per frequentare un post-laurea in Ecocardiogramma fetale e pediatrico. A metà dicembre ha concluso la specializzazione con il massimo dei voti e la lode. Ci ha scritto di recente e sono significative le sue parole: "Spero in futuro di poter aiutare il mio popolo della Guinea Bissau specializzandomi nella diagnostica prenatale e postnatale con l'obiettivo di ridurre il tasso di mortalità infantile". Al ritorno in Guinea infatti Rassula farà parte di un progetto volto ad eseguire, tramite uno strumento portatile, screening su tutti i bambini delle scuole.

Bravi ragazzi, tifiamo per voi!

Ancora grazie a tutti voi per il supporto che continuate a dare con generosità e fiducia, per la possibilità di un futuro migliore che offrite a tanti ragazzi della Guinea.

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI CON UNA DONAZIONE :  
BANCA PROSSIMA IBAN IT 66 Z 03359 01600 100000000002  
BANCO POSTA IBAN IT 71 G 07601 01600 000037103298  
TRAMITE PAYPAL DAL NOSTRO SITO [WWW.KIBINTIONLUS.ORG](http://WWW.KIBINTIONLUS.ORG)